

# IL PUNGOLO

## GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

### PREZZO D' ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre. . . D. 1. 50 L. 6. 33  
Semestre ed anno in proporzione.  
Per l'Italia superiore, trimestre . . . . . L. It. 7. 50  
Un numero separato costa 5 centesimi

**Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità**

L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito  
Largo dello Spirito Santo N. 413 p. p. a Toledo  
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31  
Non si ricevono inserzioni e pagamento

### NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 18 giugno.

Si torna a parlare, e con certa insistenza, della dimissione del card. Antonelli come di un fatto prossimo a realizzarsi. Vistosi impotente il Sonninese a salvare il sig. Fausti dall' orribile intrigo cattolico-apostolico-romano con cui si è voluto perdere questo disgraziato padre di famiglia in ricompensa dei suoi tanti servigi al paterno regime, si sarebbe fermamente deciso a ritirarsi dagli affari, e non aspetterebbe che l' arrivo in Roma del card. De Luca, designatogli a successore, per mandare ad effetto la sua irrevocabile risoluzione. Comunque però io abbia questa notizia da persona, che ho motivo di ritenere ben informata, credo riferirla per solo debito di cronista e con ogni più ampia riserva, non essendo ancora ben persuaso, che il sentimento, la coscienza od anche il pudore siano realmente per vincere questa volta sulla libidine di potere e l' insaziabile appetito di ricchezza, da cui è in modo eroico dominata Sua Eminenza Ciacara!

L' anniversario della creazione di Papa Pio IX passò ieri del tutto inosservato, ma sembra che si preparino le solite dimostrazioni e luminarie dai soliti parrochi e presidenti regionali per domenica prossima, anniversario della incoronazione. Si dice poi, che sarà scelta questa occasione per lasciar aprire le viscere santissime a qualche atto di clemenza, e a qualche mostra di concessioni. Fra queste si parla di una Legge Comunale, destinata fin d' ora a rimanere lettera morta, e di una legge, che vieterebbe la riunione di più impieghi in un solo individuo, e che avrebbe pronta e severa esecuzione per trovar modo di collocare e sfamare i pagnottanti stranieri qui convenuti a difesa del cosiddetto patrimonio della Cattolicità!

Quanto agli atti di clemenza si penserebbe di commutare con l' esilio perpetuo le condanne temporanee pronunziate dalla S. Consulta a carico degli inquisiti nel processo Fausti-Venanzi. Ma la cosa non è ancora decisa, poichè nessuno dei condannati alle iterate istanze dei portavoce governativi si è voluto finora piegare a chieder grazia di sorta, e si teme che si possano anche rifiutare i favori sovrani. Fausti stesso, ed i suoi figli, sebbene inconsolabili e quasi pazzi dopo conosciuto l' infame giudizio, sollecitati più volte a chieder grazia vi si sono sdegnosamente e fermamente rifiutati rispondendo ad ogni invito: — Noi non abbiamo da chieder grazia, ma giustizia! — Frattanto per assicurare meglio quei condannati, che si trovavano al S. Michele fra cui i sigg. Fausti e Venanzi, la Direzione Carceraria ha fatto trasferirli da alcuni giorni alle prigioni politiche di S. Michele.

Vi ho informato nell' ultima mia dell' effetto qui prodotto dalla notizia della resa di Puebla. Confermandovi quest' oggi le grandi apprensioni che si sono suscitate nei clericali per questo fatto in coincidenza dell' altro non meno importante della vittoria riportata dall' opposizione liberale nelle elezioni di Francia, debbo segnalarvi un singolare voltafaccia, che per ordine superiore ha dovuto operare il Somarone in riguardo all' Imperatore Napoleone III, all' impero e alla politica francese. Non più ingiurie e sarcasmi; tutto ora va a versi del programma politico del buon Somarone, cui un salutare timore fa risovvenir finalmente che la Francia è governata da Napoleone III, figlio primogenito della Chiesa! Ciò per altro non pregiudica punto ai discorsi che si fanno in Camera *charitatis*, e che io vi riferii nella mia precedente.

Passando ora a notizie di altro genere ecoci un bell' episodio amministrativo brigantesco risoluto di questi giorni con un regolare duello. Venuto in Roma Tristany nel decorso maggio fu chiamato da Francesco II a dar conto delle somme di denaro, che gli erano state rimesse. Il colonnello borbonico Luvèra veniva incaricato di ricevere un tal rendiconto.

In uno degli ultimi convegni, che il Luvèra ebbe col Tristany, nacque disputa sulla cifra dell' ultima somma spedita che il primo affermava essere stata di franchi 175 mila, e l' altro sosteneva di 40 mila soltanto. Essendo presente il brigante francese Deleges riprese le parti dello Spagnuolo, e Luvèra per uscire d' impaccio si strinse nelle spalle dicendo, che il denaro era passato per le mani del gen. Bosco, e che questi ne risponderrebbe.

Deleges udite queste parole si reca da Bosco, e lo informa di tutto aggiungendo che Luvèra lo accusava di essersi appropriato di 135 mila franchi, che avrebbe dovuto inviare a Tristany. Bosco allora fatti venire in sua casa tanto il Luvèra che il Deleges li chiamò come suol dirsi a confronto.

Ma come questi confermò la sua denuncia e non volle ritrattarla, il Luvèra gli suonò un solennissimo schiaffo, ed avrebbe fatto di peggio, se non si fosse interposto il medesimo Bosco, che preso per un braccio il battitore lo mise alla porta.

La sera stessa del fatto il Deleges mandò a Luvèra un biglietto di sfida, e l' indomani fu eseguito il duello in campagna colla peggior del Deleges rimasto leggermente ferito. I padrini del vincitore erano il cavallerizzo Pisacane e un capitano francese, quelli del vinto Bosco e Dusme.

E poichè sono a darvi notizie brigantesche non voglio defraudarvi di quelle, che mi trasmette un amico da Veroli. — I dieci briganti, che dai francesi furono arrestati a Colleparado, consegnati alle autorità pontificie, vannerò subito rilasciati e si sono stabiliti qui in Veroli. Per l' altro mentre pas-

savano alcuni francesi si posero a beffeggiarli, dicendo loro ad alta voce: *Mò sapete dove abitiamo; perchè non ci arrestate? I francesi forse non compresero e tirarono lungo.* Ma gli abitanti della contrada che comprendono sono assai inquieti e minacciano di farsi comprendere a suon di bastoni. Frattanto possiamo esclamare: *Oh potenza degli accordi militari!* — Sulle montagne di Prati di Campoli vi sono cinquantuno briganti, divisi in cinque gruppi, ognuno dei quali agisce indipendentemente dall' altro. Non hanno denari e vivono colle spontanee offerte dei poveri pastori. Dicono attendere fra qualche settimana un capo con altri uomini. E di nuovo: *Oh potenza degli accordi militari!*

Del resto anche qui a Roma continua l' antica commedia, e quattro giorni fa m' incontrai io stesso con undici pezzenti spagnuoli, che seguì fino ad un negozio del Ghetto, dove da un tal D. Paolo Ayrcela, agente Borbonico ed impiegato negli uffizii ferroviarii della Società Salamanca, fu commessa una mutatura di estate per ognuno di essi. Costoro sono il nucleo di una banda piuttosto numerosa, che deve essere spedita quanto prima nelle vostre Province. Il vestiario ordinato è simile per tutti e di tela.

### TIRO A SEGNO NAZIONALE

Oggi (21) è il giorno stabilito per l' inaugurazione del primo Tiro a segno nazionale a Torino. I giornali di quella città ci recano in proposito il seguente manifesto pubblicato dalla Direzione del Tiro:

Alle ore 11 antimeridiane del giorno 21 si inalbera la bandiera della Società Nazionale. La Direzione ed il Comitato esecutivo si troveranno riuniti sotto il padiglione d' ingresso per ricevere le rappresentanze nell' ordine seguente:

1. I tiratori esteri riuniti in corpo nell' ordine con cui si saranno fatti inscrivere;
2. Le rappresentanze della guardia nazionale;
3. Le rappresentanze dell' esercito;
4. Le rappresentanze e i componenti le Società di Tiro a segno nazionali legalmente riconosciute, e queste pure nell' ordine con cui si saranno fatte inscrivere.

In questo frattempo i soci muniti del rispettivo biglietto potranno entrare nel locale del Tiro per uno degli ingressi laterali.

Finito il ricevimento, allo sparo del cannone, ognuno può essere ammesso nel locale del tiro, pagando la tassa di centesimi 20, e passando per la scalea del padiglione.

Essendo limitato lo spazio, sarà limitato anche il numero dei biglietti per modo che non più di duemila individui possano contemporaneamente trovarsi nel recinto del tiro.

Il segnale di chiusura sarà dato alle 7 pomeridiane con un colpo di cannone.



Nei giorni susseguenti il tiro incomincerà alle ore 6 del mattino per proseguire fino alle 11 e ripiglierà alle 2 pomeridiane continuando fino alle 7.

Le società e rappresentanze sia estere che nazionali, le quali vogliano prendere parte alla solennità di apertura, dovranno farsi inscrivere entro sabato sera all'ufficio della Direzione.

Qualora giungessero la domenica mattina potranno presentarsi direttamente sulla piazza di San Salvario prima delle ore 10, ove un incaricato della Direzione riceverà le loro dichiarazioni.

Tutte le rappresentanze della guardia nazionale, dell'esercito e delle Società sia nazionali che estere, sono invitate a trovarsi sulla piazza di San Salvario alle ore 10 di mattina.

*Tiratori italiani!*

La direzione ed il Comitato esecutivo fecero quanto era da loro perchè la inaugurazione del primo Tiro a segno nazionale riuscisse degna d'Italia, degna di voi.

La gara alla quale siete chiamati non sarà solo una prova della vostra valentia nell'uso delle armi; no, noi portiamo ferma opinione che questa nazionale solennità debba valere a rendere manifesta a tutta l'Europa che noi siamo così maturi a reggimento di ordinata libertà, che questa non è, nè può essere per nessun modo turbata, anche allora che cittadini d'ogni parte del nostro paese si raccolgono in massa ed armati.

*Tiratori italiani!*

Se la direzione ed il Comitato esecutivo mancarono in qualche previdenza o dispositiva, pensate che questo è il primo grande Tiro a segno nazionale, e ai loro mancammenti supplisca il vostro patriottismo e la vostra tolleranza.

Fu appunto nel fare assegnamento a tali vostre qualità che noi abbiamo accettato l'onorevole mandato, e lo accettammo convinti, che riuscendo a bene questa grandiosa solennità, noi daremo una smentita a tutti coloro che scorgevano un pericolo nell'esercitare e nel convocare alla gara delle armi un popolo libero, ed avente coscienza della propria dignità, quanto l'Italiano.

VIVA L'UNITÀ D'ITALIA! VIVA IL RE!

*Il Vice Presidente: D'ANGROGNA.*

*Per la Direzione Per il Comitato esecutivo*  
RICARDI CHIARVARINA

### BANCHETTO A STOCOLMA

*Discorso di Bakounine*

Di questi giorni fu tenuto a Stoccolma un gran banchetto nazionale, al quale vennero invitati tutti gli emigrati politici russi che si trovano presentemente nella capitale della Svezia. Tra questi sono a notarsi i sigg. Herzen e Bakounine, i due grandi capi del movimento rigeneratore della Russia.

L'uno e l'altro pronunziarono dei discorsi nel corso del banchetto. Noi riprodurremo quello del sig. Bakounine, nel quale trovasi esposto in modo chiaro e preciso lo stato degli animi in Russia verso la Polonia e lo Czarismo.

*Signori,*

Profondamente commosso dalla nobile e simpatica manifestazione di cui oggi avete voluto onorarvi, io credo che il vostro scopo principale è di rendere omaggio a un diritto tenuto come sacro in questo paese, poichè esso è radicato nei costumi e nella coscienza storica del popolo svedese: quello di una grande e nobile ospitalità — un diritto di che voi, o signori, avete ragione di andar superbi, poichè in nessuna parte dell'Europa, eccetto forse la Gran Bretagna,

esso non è così largamente e così generalmente esercitato come nel vostro paese.

Voi avete voluto mostrare inoltre che a voi ripugna una prudenza la quale assomiglierebbe a paura — e che una nazione libera e forte della sua libertà non ha bisogno da umiliarsi davanti ad uno Stato dispotico, per grande e potente che possa sembrare, nè di comprare i suoi pericolosi favori a prezzo di codarde condiscendenze.

In breve, voi avete voluto mostrare che l'amicizia di Pietroburgo non ha per voi alcun valore, che le sue volontà, le sue opinioni, le sue idee non fanno legge in Isvezia, e che in quella vece qualunque uomo perseguitato dal governo russo per le sue tendenze liberali troverà in questo nobile paese asilo, sicurezza, protezione.

Tale è fuor di dubbio, signori, il pensiero dominante che presiede a questo banchetto. Ma io spero di non ingannarmi cercandovi pure un'altra intenzione — ma perchè cercarla, se un illustre patriota svedese l'ha or ora espressa col brindisi portato alla *Giovine Russia?*

Sì, signori, codesta Russia giovine, non d'anni, ma di esperienza e di vita politica — codesta Russia popolare, martire secolare e perciò appunto nemica della sedicente Russia imperiale — codesta Russia esiste — e il suo tempo è venuto.

Noi altri Russi, che l'osserviamo più d'avvicino e che possiamo spingere lo sguardo nel profondo del suo interno lavoro — noi la vediamo già agitarsi, ingrandirsi e preparare le sue forze per una lotta suprema — e l'Europa la vedrà bentosto assidersi maestosa, libera e grande, ma pacifica e giusta, sulle rovine dell'infranto imperialismo.

In questo momento, il governo di Pietroburgo fa vani sforzi per persuadere l'Europa che nella politica sacrilega, insensata e feroce che prosegue in Polonia, egli è sostenuto dalla devozione passionata di un popolo di sessanta milioni pronto a correre alle armi e a morire per esso.

Se ciò fosse vero, la sarebbe una grande sventura per la Polonia e un'onta eterna per la Russia. Ma per buona sorte ciò è falso, completamente falso. Questo governo mentisce sempre — sta in ciò la sua forza, la sua vita, tutto il segreto della sua esistenza. Esso è la menzogna eretta in sistema, e non vi ha al mondo che il governo del Celeste Impero che possa disputargli la palma delle verità falsate.

Tutte queste manifestazioni semi-popolari di cui si mena tanto rumore, tutti questi indirizzi di devozione che riempiono oggi le colonne delle gazzette vendute di Mosca e Pietroburgo, sono altrettante menzogne sfrontate, e voi stessi, signori, potete giudicarlo da ciò che recentemente ha avuto luogo in Finlandia.

No, signori, il popolo russo non è col governo russo, e nessuno lo sa meglio che il governo stesso. Questo è perciò in preda ad una gran paura. L'orizzonte si oscura intorno a lui, la terra gli manca sotto i piedi, ed egli non si sente neanche più sostenuto dalla fede interna, da quella fede arrogante, insensata, ma che faceva la forza dell'imperatore Nicola. Oggi, questa fede gli manca interamente.

Circondato da una disaffezione profonda e generale, spinto all'estremo dalla formidabile insurrezione della Polonia che, simile ad un uragano avanzantesi dall'Ovest, sembra dover sconvolgere ed incendiare tutto l'impero, minacciato all'interno da una rivoluzione popolare più formidabile ancora, dispreziato in Europa, dispreziato in Russia, dispreziandosi egli stesso, il governo russo si turba, è preso da vertigine e barcolla come un infermo vicino a morire.

Ei si perde, volendo salvarsi, e si copre

di vergogna, volendo destar la pietà. Ei geme, si lagna, piange a Pietroburgo supplicando le sue Guardie a non abbandonarlo — ei piange a Varsavia supplicando i generali russo-tedeschi e russo-mongoli a non venire ad urto fra loro — ei supplica umilmente la Finlandia a non detestarlo di troppo — egli, il successor di Nicola, quel gran dispreziatore delle lettere e delle scienze, si abbassa sino a stringer la mano ai redattori dei giornali ch'ei compra — finalmente, cosa incredibile, ei dimentica tutte le tradizioni imperiali sino a mendicare il favore del popolaccio di Pietroburgo e di Mosca.

La sua polizia organizza oggi dimostrazioni anarchiche popolari senza pensare ai terribili pericoli che evoca. La paura abbrutisce questo governo — lo accieca al punto di renderlo in pari tempo imprudente, ridicolo e feroce. Ei non si cura più di celare la sua natura sanguinaria, e non teme di evocare i terribili fantasmi di sotterra e di ridestare le passioni popolari, a rischio di porre tutto l'impero a fuoco e a sangue. In Lituania e in Ucraina, questo governo fatale predica oggi il vandeismo e lo sterminio in massa di tutta la popolazione cattolica.

Ed ora, signori, io me ne appello alla vostra giustizia. Noi avversarii di questo governo siamo designati col nome di rivoluzionarii. Ma non è egli, al contrario, che si presenta come un rivoluzionario incarnato? Robespierre e Marat avrebbero potuto fare dippù? L'Erostrato il più pazzo e più criminoso poteva egli osare d'avvantaggio?

E tutto ciò, signori, si fa clinicamente, in pieno giorno, sotto lo sguardo di questa vecchia Europa che ragiona, diplomazia, protocollo, e sembra che dell'indignazione non abbia conservato che la parola. E mentre ella passa il tempo in isterili conferenze, lascia fare tranquillamente questo pazzo criminoso e maniaco, il quale, poichè si sente morire, vorrebbe ridurre in un deserto la Polonia e la Russia.

Dopo ciò, signori, che cosa mai siamo noi che combattiamo il governo di Pietroburgo? Noi siamo i veri conservatori.

Noi abbiamo orrore del sangue, ma poichè è pur forza che scorra, ebbene! che scorra, non per la rovina, ma per la salute della Russia e della Polonia.

Noi, che siamo chiamati rivoluzionarii, non siamo neanche repubblicani ad ogni costo — e se l'imperatore Alessandro II avesse voluto porsi francamente alla testa del rinnovamento politico e sociale in Russia; se avesse voluto rendere la libertà e l'indipendenza alla Polonia, come pure a tutte le provincie che non vogliono punto far parte dell'impero; se in luogo di questo impero mostruoso e violento di Pietro, di Caterina e di Nicola, avesse inaugurato una Russia libera, democratica, popolare, coll'autonomia amministrativa delle provincie — e se per coronare questa nuova politica avesse inalberato il vessillo federale-slavo — allora, signori, lungi dal combatterlo, noi saremmo stati i suoi servitori più fedeli, più ardenti, più devoti.

Le parole di repubblica e di monarchia nulla hanno a farvi, purchè tutto l'edificio non abbia altra base che la volontà reale del popolo, nè altro piano che il suo benessere e la sua libertà — purchè i destini della nazione russa e di questa grande razza slava si compiano. Alessandro II poteva divenire il più potente sovrano del suo secolo, potente pel bene, per la libertà, non per la conquista e pel male. Egli non l'ha compreso.

E tuttavia gli avvertimenti, i consigli, le suppliche eloquenti non gli hanno fatto difetto — egli non ha voluto darvi ascolto. Egli si è ostinato a rappresentare la trista parte di degno successore dell'imperatore Nicola.



E poichè ha voluto conservare il suo impero, egli ha dovuto necessariamente ricadere negli stessi errori e sorpassare anche i suoi delitti, e li ha bene e si presto sorpassati che oggi tra la Russia popolare e la dinastia degli Holstein Gottorp la riconciliazione è divenuta impossibile.

Signori, una vasta associazione patriottica, conservatrice, liberale e democratica in pari tempo, si è testè formata in Russia. Ella porta il nome: *La Terra e la Libertà*. (Zemla i Wola). Il suo centro è a Pietroburgo, i suoi aderenti e i suoi membri in tutte le provincie della Grande Russia. Abbraccia tutte le classi della società russa, tutt' i russi di buona volontà, quali che sieno d'altronde la loro fortuna e la loro posizione: generali, ufficiali in massa, grandi e piccoli funzionarii civili, proprietari, nobili, mercanti, preti, figli di preti e contadini, e milioni di settarii dissidenti i quali, volendo ciò che noi vogliamo, lavorano spesso, senza pensarvi, con noi.

Questa società regolarmente e fortemente organizzata, tende a formare uno Stato nello Stato. Organizza le sue finanze, la sua amministrazione, la sua polizia, ed io spero che bentosto avrà anche la sua armata. Ella ha conchiuso un' alleanza in forma col comitato centrale di Varsavia, su basi altrettanto larghe che giuste, riconoscendo ad ogni popolo, per debole che sia, ad ogni provincia, grande o piccola, il diritto assoluto, illimitato, di disporre di sè stessi secondo la loro convenienza.

Su queste stesse basi ella ha conchiuso un'altra alleanza coi patrioti della Piccola Russia, e quando i Finlandesi il vorranno, darà loro la mano alle medesime condizioni.

Lo scopo di codesta associazione è affatto umano e conservatore: quello di salvare la Russia dalle follie criminose dell'imperialismo e di effettuare la grande rivoluzione politica e sociale, che è divenuta imminente, senza effusione inutile di sangue. Più questa società sarà potente, e meno sventure vi saranno, poichè la potenza ispira la moderazione e la calma, e l'impotenza sola è crudele. Il suo programma è semplicissimo:

1 — Ella vuol rendere la terra ai contadini senza riscatto, e rimborsarne il prezzo ai proprietari attuali a spese di tutta la nazione.

2 — Prendendo il Comune per base, ella vuol rimpiazzare l'amministrazione affatto tedesca della burocrazia con un sistema nazionale elettivo, e la centralizzazione violenta dell'impero con una federazione delle provincie.

3 — Ella vuol abolire la coscrizione, questa imposta di sangue che decima oggi le popolazioni russe, e in luogo dell'armata permanente, incompatibile con una seria libertà, vuol introdurre un sistema di armamento nazionale, una milizia che sarà potentissima per la difesa del paese, ma impotente per la conquista esteriore.

4 — Per realizzare tutte queste idee, che sono la più pura espressione della volontà nazionale, ella esige ora ad alta voce la convocazione di un'Assemblea Nazionale, composta di deputati eletti da tutte le provincie e le città della Grande Russia, senza distinzione di classe, di fortuna e di posizione.

Tale è, signori, la società a cui ho l'onore di appartenere e di rappresentare dinanzi a voi.

In nome di questa società, in nome di questa nuova Russia che deve ben presto trionfare e che apporta a tutto il nord dell'Europa la promessa di una pace feconda, fraterna, io porgo la mano ai patrioti svedesi e bevo all'avvenimento prossimo e alla

prosperità della grande unione federale scandinava.

### INSURREZIONE POLACCA

Trascorsi sono omai i tempi in cui il governo nazionale di Varsavia veniva paragonato ad una segreta società di cospiratori e rivoluzionarii.

La sua attività è entrata in una nuova fase; egli si è sostenuto come governo, tratta di politica come un governo riconosciuto tanto nell'interno, che all'estero, e sa procurarsi in ogni parte successi, che disarmano sempre più il suo avversario russo e che annullano il costui governo.

E' un fatto che il governo russo in Varsavia non può più sostenersi, e tutta la sua attività si manifesta ancora di tratto in tratto con decreti barbari, dai quali poi recede indottrinati dal governo nazionale.

Prova parlante n'è la sorte toccata ad una sentenza di morte pronunciata in questi ultimi giorni dal giudizio di guerra contro i due ufficiali russi, che assieme a tre altri ufficiali furono tradotti ultimamente nel castello a motivo delle loro relazioni coi rivoltosi.

Il granduca confermava la sentenza di morte, ma ancora nell'istesso giorno esso ritirava la sua sanzione, in seguito ad una protesta del governo nazionale.

I risultati ottenuti finora dal governo nazionale polacco lasciano intravedere ch'esso si è organizzato per tutti i rami, e gli è l'ufficio degli affari esteri di questo governo invisibile che ingerendosi con destrezza nelle oramai noiose pratiche delle potenze occidentali, promulgando il decreto di difensiva ch'ebbe per conseguenza un formale armistizio e ordinando la formazione di nuove bande insurrezionali, a cui seguirà prossimamente la proclamazione di un'armata polacca sotto un generalissimo nominato dal governo nazionale — gli è, diciamo, quest'ufficio che toglierà alla diplomazia la possibilità di dichiarare inammissibile la questione dell'armistizio sotto il pretesto che è impossibile di trattare con un governo nazionale, i cui membri sono sconosciuti, e che i polacchi sono insorgenti privi di un governo riconosciuto e privi di un'armata.

Alle buone intenzioni delle potenze occidentali fu con ciò aperto un vasto campo, e si vedrà perciò in qual modo esse sapranno manifestarsi.

Stando a notizie recentissime, i rinforzi che ottengono i rivoltosi sono grandissimi e veniamo assicurati che l'emigrazione ha dato un altro contingente di 4000 uomini.

Il Granducato della Posnania contribuisce pure la sua quota; tutta la gioventù abile alle armi accorre ai luoghi di trasporto.

Con grande energia vengono raccolte armi e munizioni, che ora si hanno in quantità.

Scrupolosamente cercasi di schivare ogni scontro coi russi, ed è perciò che mancano novità dal teatro della guerra.

I condottieri dell'armata russa operante attualmente in Polonia vengono di spesso cambiati. Così p. e. il generale Zablocki, nativo polacco, ma russo fino al fondo dell'anima, venne trasferito da Varsavia qual governatore generale a Minsk. Questo generale si distinse colla famosa proposizione di segnare tutti i polacchi prigionieri con un marchio d'infamia, per poterli riprendere più facilmente in caso di fuga.

La soldatesca russa continua pacificamente a commettere omicidii ed assassinii. Le orde asiatiche esercitano le ruberie come un mestiere e stabilirono già i prezzi di riscatto per quelle persone che cadono nelle loro mani.

Una pattuglia di cosacchi si permise per-

sino di spogliare un ebreo polacco caduto nelle loro mani, di rivestirlo dell'uniforme di cosacco e di condurselo seco, abbenchè avesse fatto ogni resistenza.

I giornali governativi russi confermano la accumularsi di numerose schiere di rivoltosi nelle antiche provincie polacche e parlano di grandi movimenti nelle provincie russe confinanti alla Polonia. Essi non pubblicano più bollettini di vittorie, ma si limitano a dire che le bande vengono inquisite.

Il *Dziennik Powsz.* annunzia la dimissione dei membri del consiglio del regno, Kozlowski ed Erasmo Rozycki, di più quella del referente di stato Vittorio Stolyhwo, e ciò dietro loro domanda. Il consiglio di Stato dopo tante e tante dimissioni non si comporrà presto che di Wielopolski padre e figlio.

### CRONACA INTERNA

Una lettera da Nola nel fornirci i particolari della morte del famoso capobanda Piciocchi, rileva in pari tempo le inesattezze in che incorsero i giornali nella esposizione di quel fatto.

La banda Piciocchi, in numero di 14, discesa dai monti d'Avella, erasi in parte recata nei dintorni di Sperone coll'intento di ricattare il signor D'Anna. E sarebbe riuscita nel suo disegno, se non fosse stato il coraggio di due suoi figli, uno dei quali, Luogot. di quella G. N., feriva gravemente un brigante.

Di ciò giunse subito avviso ad Avella e Cardinale. Il distaccamento del 21.º fanteria, ivi stanziato, si recò tosto sul luogo con militi nazionali e reali Carabinieri di Bajano. Malgrado però un'accurata perlustrazione non poté durante il giorno mettersi sulle tracce dei briganti. Allora si pensò ad un appostamento notturno, che venne combinato tra il maggiore della G. N., l'ufficiale comandante il distaccamento di Cardinale e il brigadiere dei reali Carabinieri.

Infatti, caduta la notte, la comitiva tentava di riguadagnare i monti di Avella. Giunta però presso il così detto Olmo di Bajano, fu sorpresa da una scarica fattale addosso do pochi militi e quattro soli soldati sotto gli ordini del caporale Loscerbo. Cadde morto il Piciocchi — la banda si disperse fuggendo — e tre persone ricattate dai briganti vennero liberate.

Il cadavere del capobanda, sottratto clandestinamente, fu trovato pochi giorni dopo, come pure dietro le solerti ricerche del brigadiere dei Reali Carabinieri si rinvennero presso un colono quasi tutt' i suoi effetti. Questi consistevano in 43 napoleoni d'oro, armi, munizioni, non che due amuleti con segni cabalistici ed un'Epistola di Leone VIII a Carlo Magno, a cui si suole attribuire la virtù di preservar l'individuo da ogni sorta di malanno. Ma l'efficacia dei santi amuleti e dell'Epistola per questa volta venne meno e non valse a salvare il feroce masnadiero da una palla aggiustatagli addosso con un certo garbo.

Tutti questi oggetti, insieme a molte carte interessanti, vennero passati alla Giustizia, la quale ha già istruito un importante processo.

Abbiamo oggi altri particolari della disfatta della banda *Pizzichicchio* avvenuta nel Circondario di Taranto.

I briganti nel giorno precedente al fatto (15) erano 48; nella notte però 11 di questi disertarono sentendo l'avvicinarsi della truppa.

La colonna mobile che combattè i 37 rimasti nella masseria Belmonte era composta nel modo seguente: 11 Guardie Nazionali



di Massafra, 3 di Grottaglie, 29 Carabinieri a piedi, 19 a cavallo e 31 Cavalleggieri di Saluzzo.

Gli 11 briganti fatti prigionieri furono fucilati l'indomani (17) in Taranto. Eccone i nomi;

Maniglia Francesco di S. Giorgio; Trincherà Tito di Ostuni, amendue capi di bande che si erano unite a quella di Pizzichichio; Vinci Pietro di Taranto; Di Quarto Pietro di Montejusi; Obbhiagri Domenico di Taranto; Lezzi Vito di Montemesola; Greco Michele di Crispiani; Pisignano Giro di Grottaglie; Fasiello Giovanni di Manduria; Nardelli Michele di Carosino; Codugno Giovanni di Montejusi.

Da parte nostra abbiamo avuto ferito da un colpo d'arma da fuoco nella mano sinistra il cavalleggiere Manzoni Giuseppe, il quale però uccise il suo feritore non che un altro brigante che gli si era avventato contro e non si ritirò dal combattimento se non quando tutto era terminato.

Il bottino raccolto dalla truppa consiste in 26 fucili, una pistola, tre sciabole, tre baionette e parecchi altri oggetti.

Questo fatto fa il più grande onore al capitano Allisio dei Carabinieri che diresse il movimento, nonché al sottotenente Guidelli dei Cavalleggieri ed al sig. Perrone Nicola milite di Laterza che ebbero a secondarlo con un coraggio degno di tutti gli encomi.

Presso Rossano e precisamente nel territorio del Comune di Paludi nella sera del 14 corrente vennero fermati e ricattati dalla banda di Domenico Straface, detto Palma, i signori Francesco Lavorati, farmacista, e Fonzi Pietro, proprietari di quei luoghi, mentre ci restituivano alle loro abitazioni dalla fiera di S. Angelo in compagnia di 6 guardiani di Paludi armati tutti di fucili.

I briganti dopo avere ucciso uno dei guardiani che aveva voluto fare resistenza e feritone un altro per lo stesso motivo, condussero i due summentovati, non che un loro servitore, nella Sila imponendo alle famiglie un ricatto di 12<sup>m</sup>. ducati.

L'autorità procedette all'arresto di vari individui sospetti di connivenza alla banda, ma questa fino ad ora sfuggì a tutte le ricerche.

Continuiamo a dare il movimento avvenuto nel nostro Tribunale Circondariale dalli 8 alli 19 del corrente mese.

Dibattimenti correzionali spediti dalle sezioni penali del medesimo; 6.<sup>a</sup> Sezione 73, 7.<sup>a</sup> 76, totale 149.

Il numero poi dei dibattimenti espletati dalle cinque Sezioni Civili nello stesso periodo di tempo sommarono a 40.

Le ordinanze emesse dai 7 istruttori diedero questo risultato: 1.<sup>a</sup> sezione 62, 2.<sup>a</sup> 71, 3.<sup>a</sup> 40, 4.<sup>a</sup> 100, 5.<sup>a</sup> 46, 6.<sup>a</sup> 38, 7.<sup>a</sup> 58. Totale 415.

Inoltre il numero dei processi spediti con requisitorie dal Pubblico Ministero presso quel Tribunale fu: Crimini 62; Delitti, contro detenuti 122; id. contro assenti 150; id. contro ignoti 76. Casuali 38.

Finalmente la corrispondenza tenuta negli 11 giorni diede queste cifre: nel civile 221, nel Penale 714.

Questo quadro è abbastanza eloquente per sé stesso senza aver bisogno di commenti.

Pubblichiamo il seguente PROGRAMMA per l'insegnamento che darà l'Associazione Nazionale Italiana di mutuo soccorso degli scienziati letterati ed artisti, nelle scuole

serotine aperte dalla Società operaia strada Egiziaca a Pizzafalcone N. 35.

Tutte le sere da mezza ora in poi

Leggere e Scrivere, Professor Cav. De Pamphilis Giacinto — Lettura e Dettatura, Sigg. Acquaviva Vinc. e Tofano Eduardo — Composizione e Rudimenti, Sigg. Florenzano Giov. e Miola Camillo — Aritmetica per tutte le classi, Cav. De Pamphilis Giacinto — Disegno Lineare, Domenica dalle 10 a. m. alle 12 m. — Principii di Geometria Pratica, Prof. Mazzia Ang. Maria — Elementi di Ordini Architettonici, Cav. Turi Guglielmo — Ornato, Sig. Morelli Domenico.

Musica Corale, Barone Staffa Giuseppe.

(il Mercoledì sera ad ora 1 di notte)

Diritti e doveri del popolo — Prof. Fioretti Raff. e Jacobelli Dom.

(Lunedì e Venerdì: ore 1 1/2 di sera)

Per rendere compiuto questo insegnamento, l'Associazione promette in seguito un Corso sperimentale di Fisica e di Chimica e quanti altri studii potranno impegnare le classi degli Operai.

Napoli 18 giugno 1863.

Ci si assicura che la Compagnia diretta dall'artista Ernesto Rossi sia nell'intenzione di venire a dare un corso di rappresentazioni al teatro del Fondo.

Ci si assicura che ieri sera venne definitivamente sottoscritto il contratto che cede al signor Prestreau il Teatro di S. Carlo.

La durata del contratto sarebbe di 10 mesi, a datare dal 15 del venturo luglio.

Il governo accorderebbe la solita sovvenzione pei 10 mesi di duc. 75000.

Si ha notizia che il Carlo Alberto giunse il 15 a Cagliari, avendo a bordo sette guardia marina, usciti ultimamente dal collegio di Marina di Napoli. Questi guardiamarina fanno su quel legno un viaggio d'istruzione.

I giornali di Palermo ci recano l'arrivo in quella città del generale Medici e del colonnello Marchetti.

Sono pure giunti colà il gen. Pettinengo e i deputati Laurenti-Robaudi e d'Ajala.

Il Precursore riceve da Girgenti, in data del 17, le seguenti notizie:

Molta truppa è partita per Favara, alla quale si è riunita la guardia nazionale a cavallo e la compagnia dei militi, e già hanno esattamente circondato quel paese.

Il giorno 15 pressati si presentarono 29 renitenti — jeri (16) se ne presentarono altri 12, e fra questi taluni latitanti per reati comuni.

Ancora le operazioni militari continuano, e jeri sera a quella volta partirono altre due compagnie per lavorare più energicamente.

La sicurezza nelle campagne in qualche guisa pare un po' ristabilita. E' da due settimane che sono sensibilmente scemati gli assassini e i furti. Voglia Iddio che potessimo dopo tanti sacrificii riposare un poco.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 20 — Torino 20.

Parigi 20 — Il Courier du Dimanche, parlando delle note inviate a Pietroburgo, dice che quella della Francia è improntata dagli stessi sentimenti moderati

che caratterizzavano la prima comunicazione del Governo francese — Relativamente alla proposta d'armistizio, questa venne posta in disparte, o almeno non sarebbe concepita nella stessa forma, che le si era data da principio — Il dispaccio di Drouyn, secondo le informazioni di questo giornale, esprimerebbe speranza che la Russia, nel caso volesse acconsentire ai voti delle potenze, prenderebbe le misure più convenienti per impedire ulteriore spargimento di sangue durante i negoziati. Il Ministro francese formulando i sei punti della nota, per non far notare una troppo sensibile divergenza tra l'attitudine della Francia e quella dell'Austria, lasciò una certa imprecisione nel secondo e terzo punto.

Napoli 20 — Torino 20.

Londra 20 — Un dispaccio ufficiale annunzia che Dost-Mohamed si è impadronito di Herat.

Dalla frontiera di Polonia 20 — Frankowschi fu condannato, ed impiccato a Lublino. — Dicesi che l'arcivescovo di Varsavia sia confinato nel Governo di Wologda — Vennero arrestati parecchi Marescialli della nobiltà perchè diedero le loro dimissioni.

Napoli 21 — Torino 20.

CAMERA DEI DEPUTATI — Ieri, essendo sorto un vivo incidente personale tra Rattazzi e Minghetti, oggi Sella diede spiegazioni, per cui pare essere scomparso il dissidio insorto — Si riprende quindi la discussione sulle interpellanze.

Il Presidente del Consiglio respinge tutte le proposte ad eccezione di quella di Boncompagni, e domanda che la Camera esprima apertamente se ha fiducia o no nel Gabinetto, non volendo equivoci.

Si procede allo squittinio nominale sull'ordine del giorno Boncompagni così concepito: « La Camera, esprimendo la sua fiducia nell'indirizzo politico del Ministero, passa all'ordine del giorno.

Voti favorevoli 202, contrarii 52, astenuti 6.

Napoli 20 — Torino 20.

Parigi 20 — Consol. italiano Apertura 73 00 — Chiusura in contanti 72 95 — Fine corrente 72 85 — Prestito italiano 1863 73 95 — 3 0/0 fr. Chiusura 68 40 — 4 1/2 0/0 id. 97 10 — Consol. ingl. 92 1/4.

## ULTIMI DISPACCI

Napoli 21 — Torino 21.

Nunva York 12 — Diversi scontri sul Rappahannock — Grandi preparativi di difesa nella Pensilvania.

Wicksburg 8 — L'assedio continua. — Furono spedite truppe nell'Indiana, essendosi fatta resistenza contro gli arruolamenti ed ucciso l'ufficiale arruolatore.

Carlsbad 21 — E' giunto il Re di Prussia.

J. COMIN Direttore

Sono aperti i registri per le inserzioni a pagamento al PUNGOLO a cominciare dal 1 luglio presso il sig. Gennaro Ceccoli, alla dispensa generale dei giornali, strada Nuova Monteliveto N. 31.